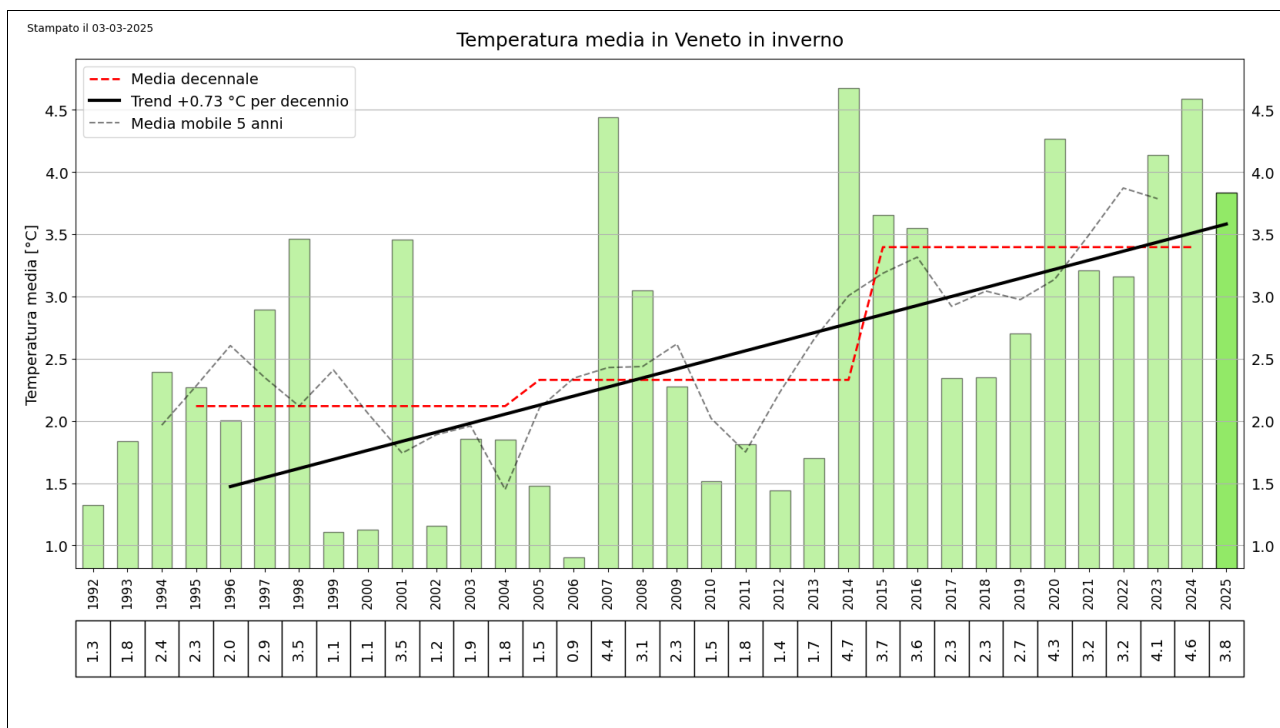
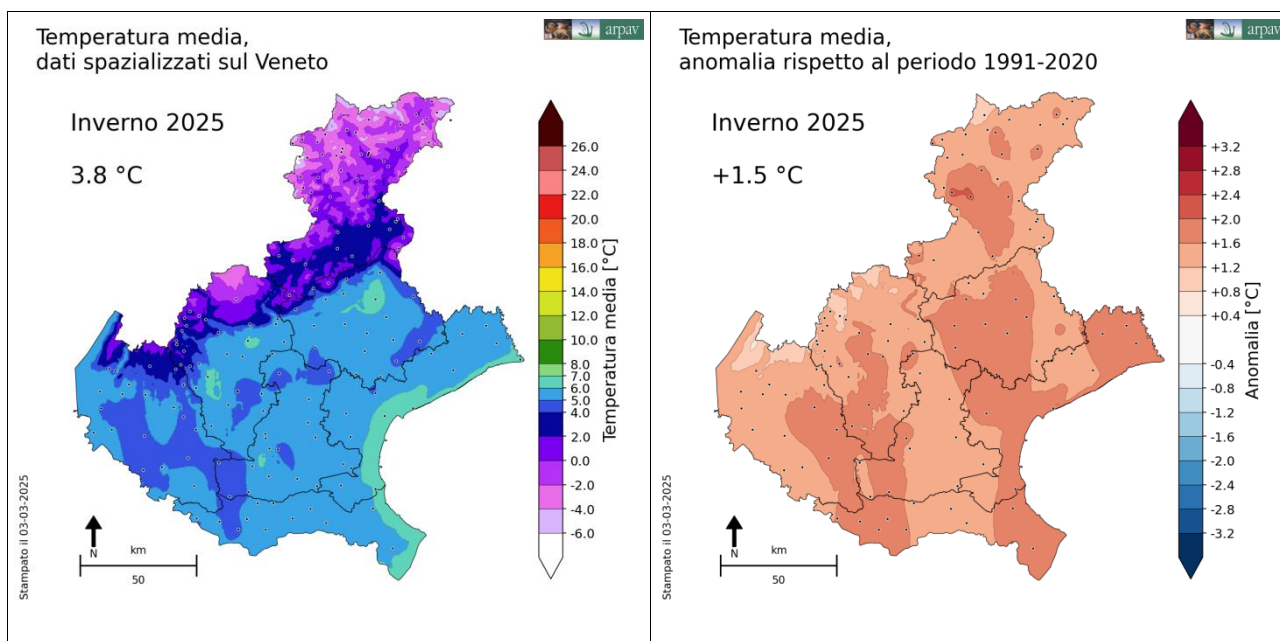


Report meteo-climatico Inverno 2025 in Veneto

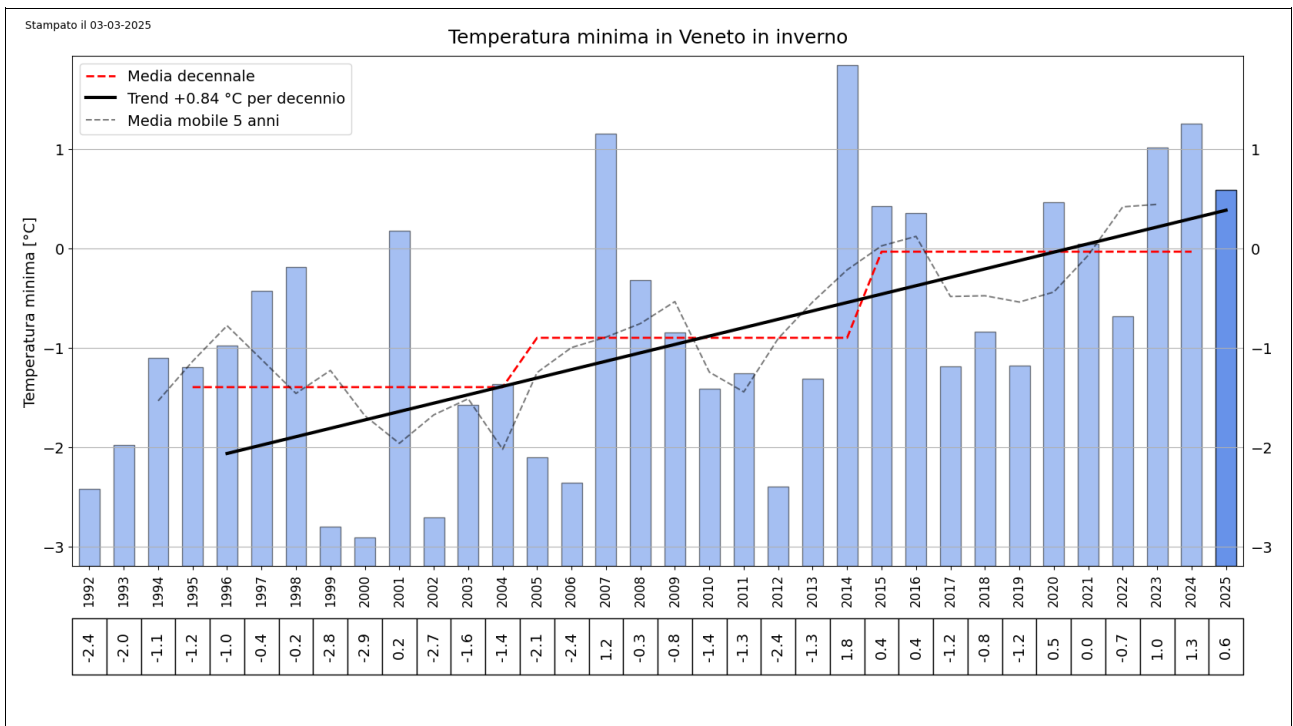
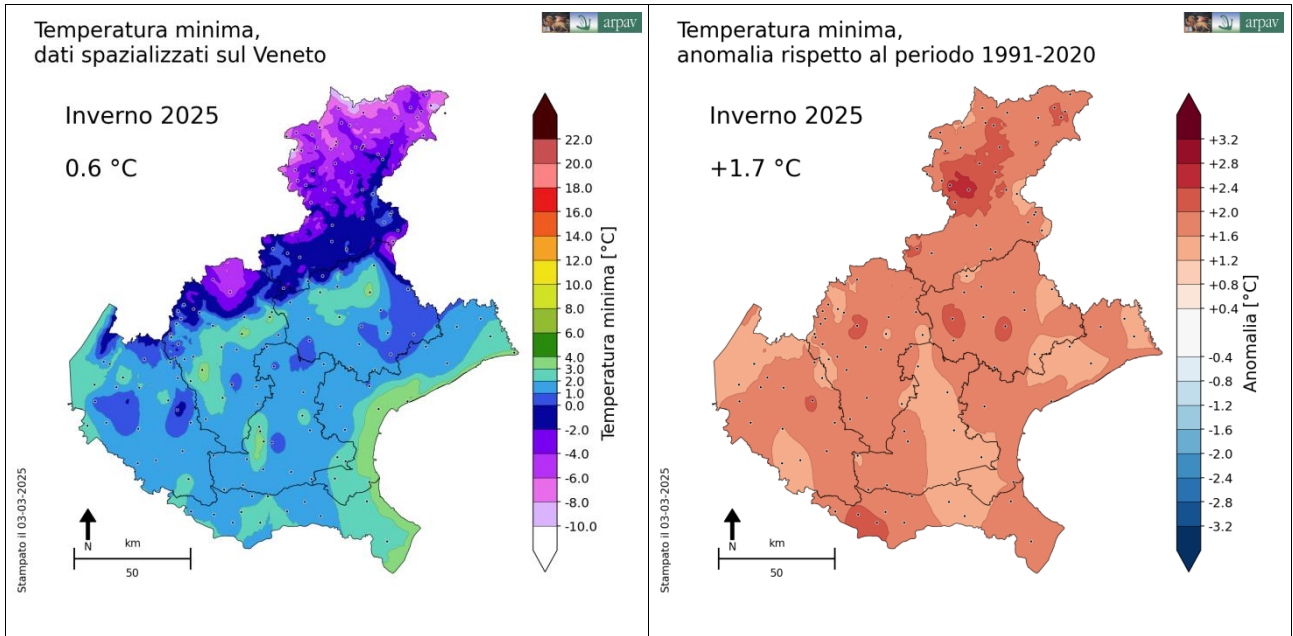
Temperatura media

L'inverno 2025 risulta il sesto più caldo dal 1992 con un'anomalia di +1.5 °C rispetto alla normale 1991-2020. Tutti i tre mesi invernali hanno registrato anomalie positive a partire da dicembre, mediamente a +1.0 °C con anomalie maggiori in montagna; ma anche gennaio con ben +1.9 °C e anomalie anche maggiori in pianura; e infine febbraio con un'anomalia media di +1.6 °C, più alta su Dolomiti e pianura. Si conferma ed incrementa, seppur leggermente, il trend trentennale di aumento delle temperature medie in inverno. L'analisi spaziale evidenzia una distribuzione pressoché uniforme dell'anomalia.



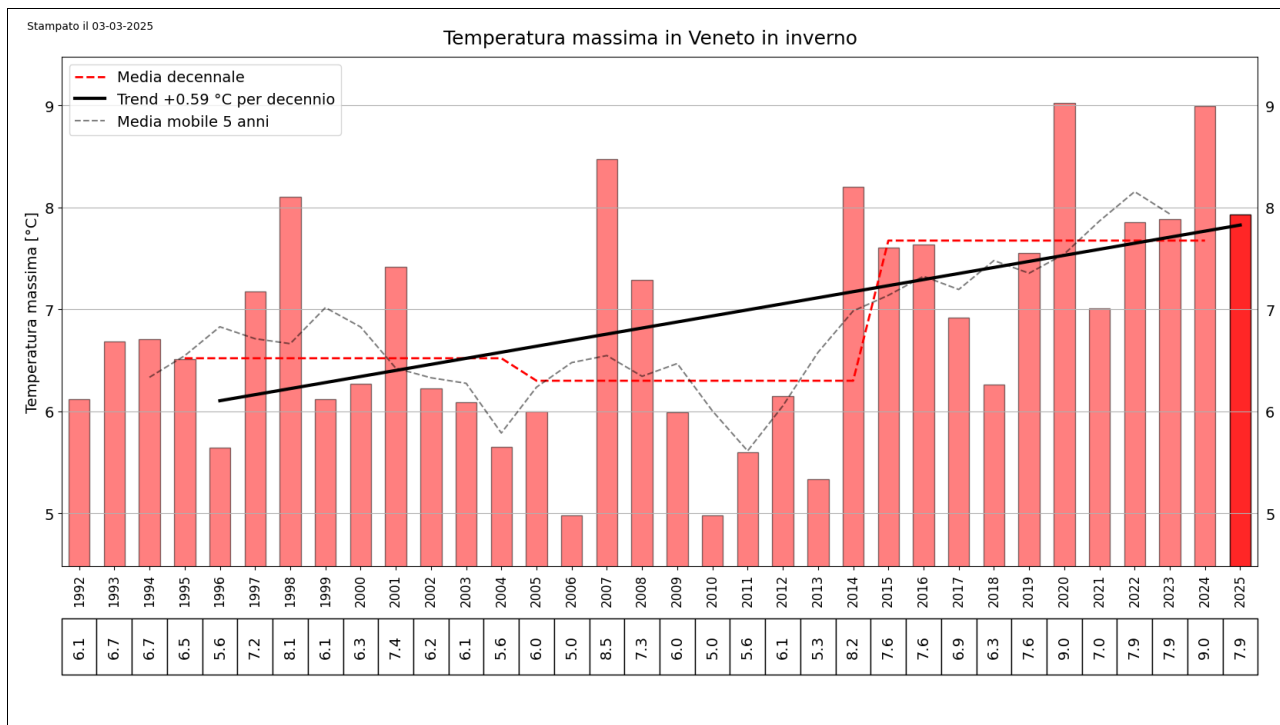
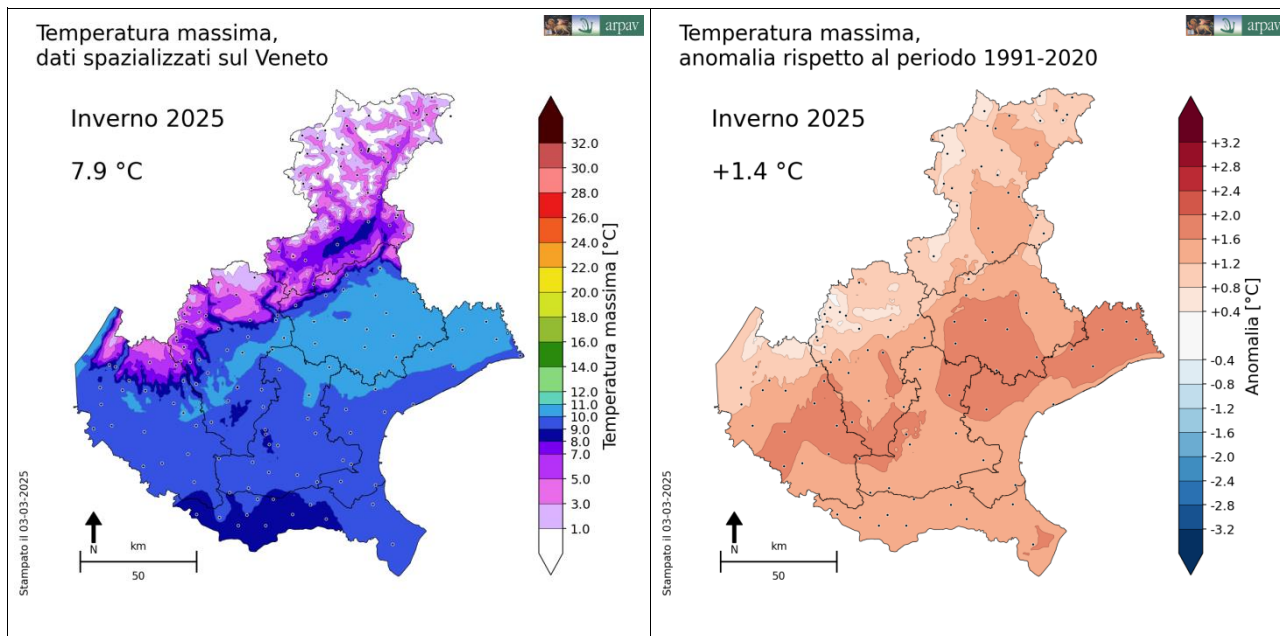
Temperature minime e massime

Le **temperature minime** invernali del 2025 sono le quinte più alte dal 1992, con un'anomalia di $+1.7\text{ °C}$ al di sopra della media 1991-2020. Le più contenute anomalie di dicembre ($+0.6\text{ °C}$) sono state compensate da quelle di gennaio ($+2.2\text{ °C}$) e febbraio ($+2.3\text{ °C}$). Il trend trentennale di aumento delle temperature minime resta statisticamente significativo ed incrementa la pendenza.



Anche le **temperature massime** invernali del 2025 sono più calde della media 1991-2020 di $+1.4\text{ }^{\circ}\text{C}$, posizionandosi in sesta posizione tra le più calde dal 1992.

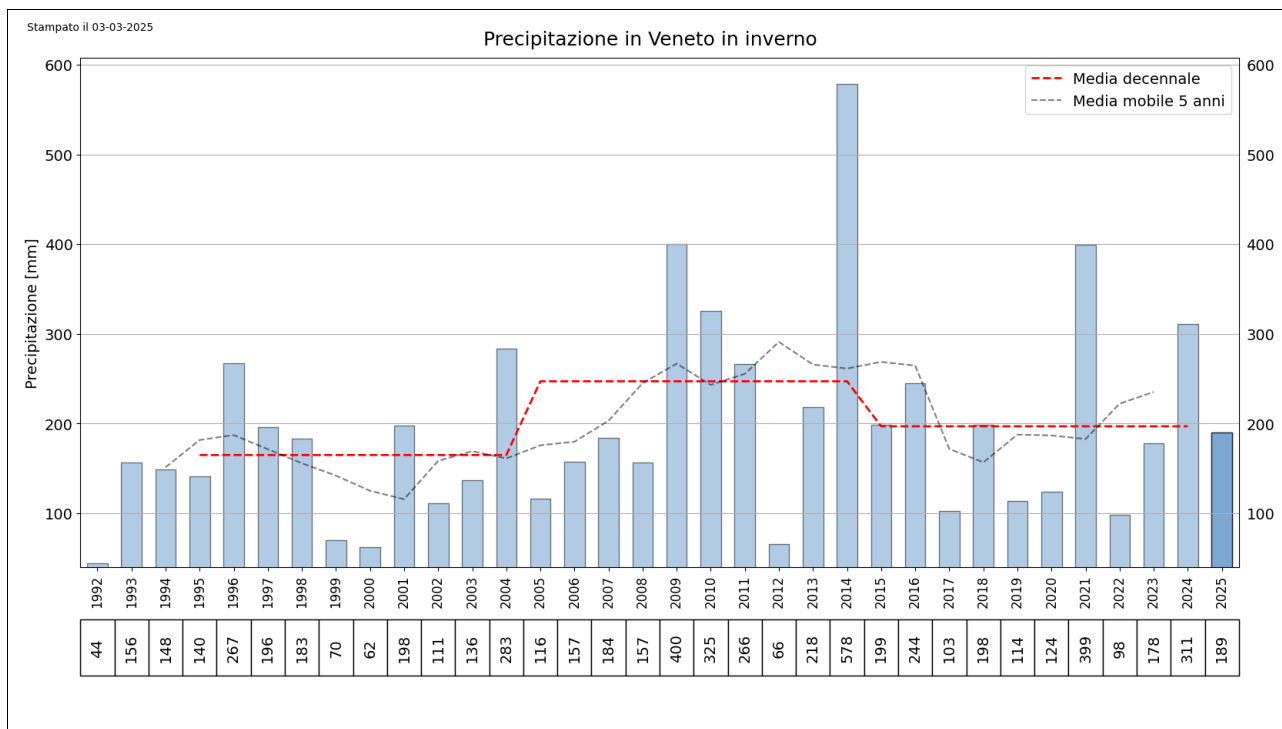
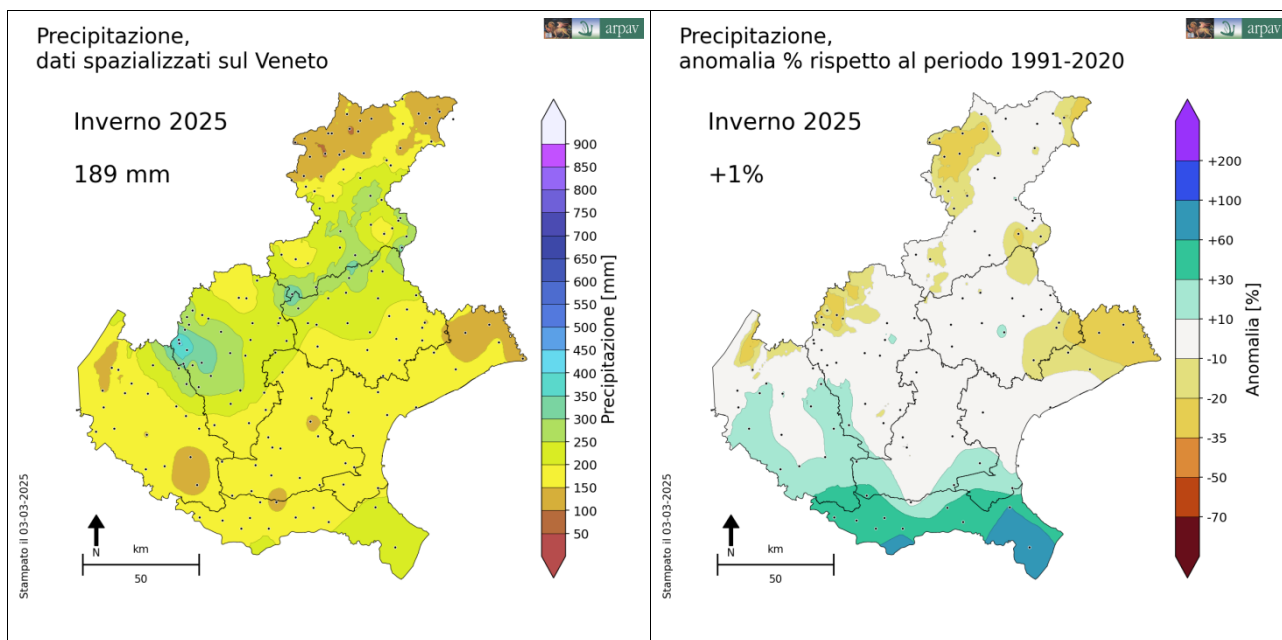
Grossomodo sullo stesso piano le anomalie dei primi due mesi invernali: per dicembre e gennaio valgono infatti rispettivamente $+1.7\text{ }^{\circ}\text{C}$ e $+1.4\text{ }^{\circ}\text{C}$; mentre l'anomalia di febbraio si ferma a $+0.9\text{ }^{\circ}\text{C}$. Le anomalie stagionali, seppur sempre positive, appaiono leggermente maggiori sulla pianura orientale e sull'alta pianura occidentale, mentre sono più contenute in alta quota



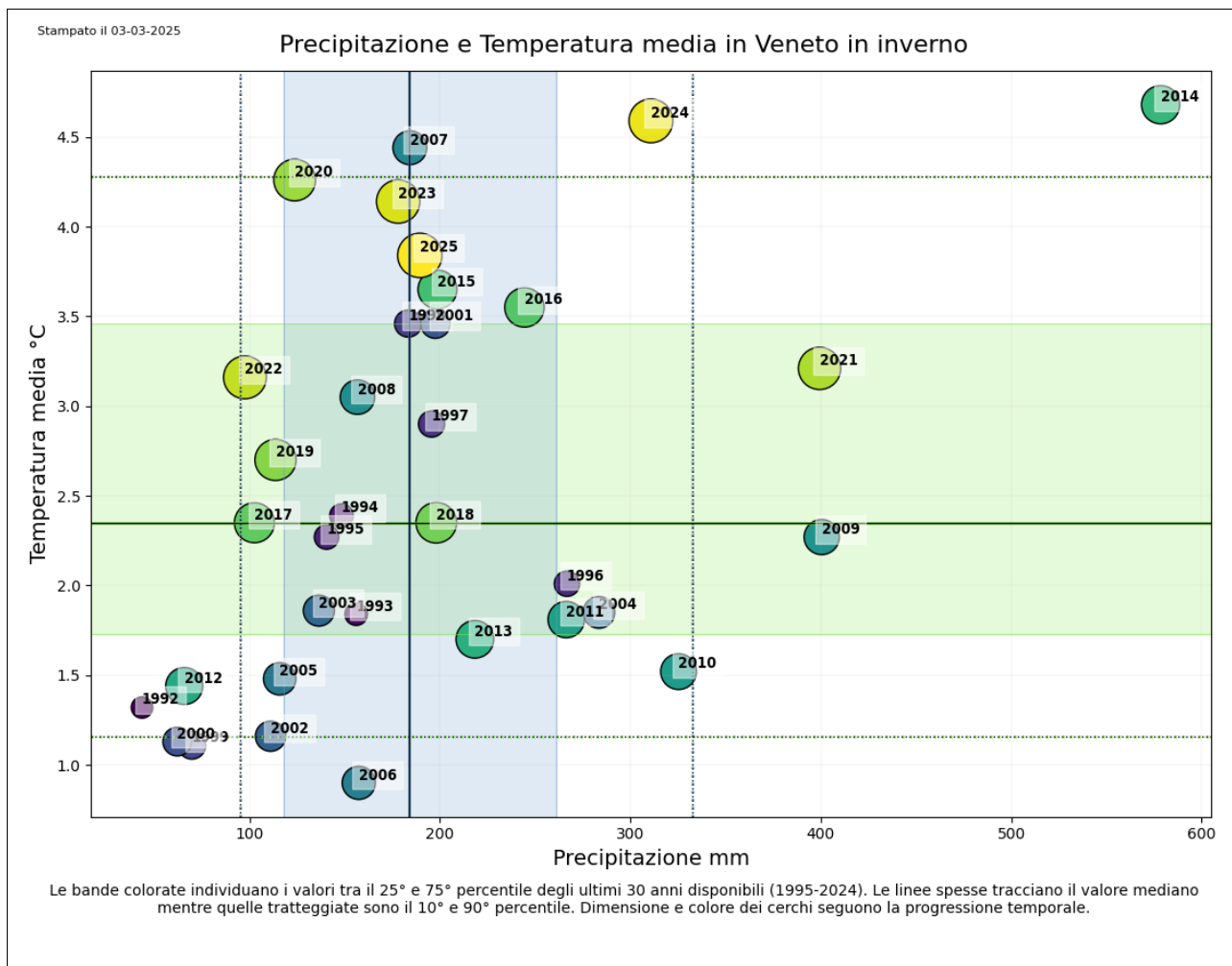
Precipitazione

Le precipitazioni invernali del 2025 risultano in linea con la media dell'ultimo decennio e con la media del trentennio 1991-2020. Vi sono però alcune differenze a livello regionale in quanto la pianura meridionale è risultata essere più piovosa della norma, mentre altre zone hanno registrato un leggero deficit. I mesi invernali hanno visto un dicembre con deficit marcato sulle aree montane e di contro un gennaio con un surplus proprio sulle aree montane e di alta pianura; febbraio è risultato mediamente nella norma ma con meno pioggia sulle Dolomiti settentrionali e precipitazioni abbondanti sul Polesine orientale.

Il grafico a barre non evidenzia alcun trend per la stagione invernale negli ultimi 30 anni.



Il grafico a bolle che mette in relazione precipitazioni e temperatura media definisce l'inverno 2025 caldo e con piovosità nella norma. Le precipitazioni si collocano infatti attorno alla media (valutata sull'ultimo trentennio); mentre le temperature medie cadono ben oltre al terzo quartile.

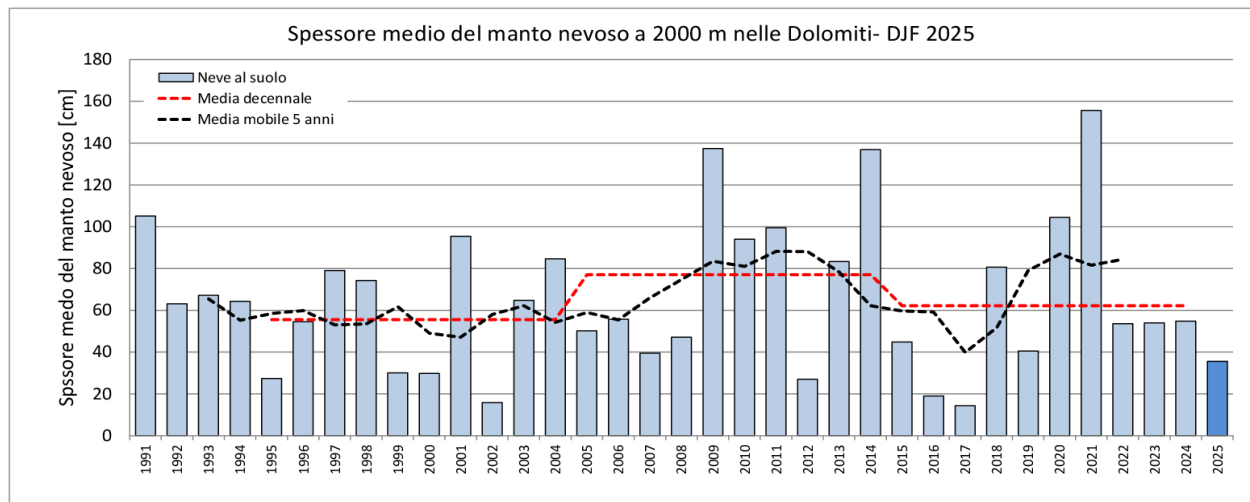
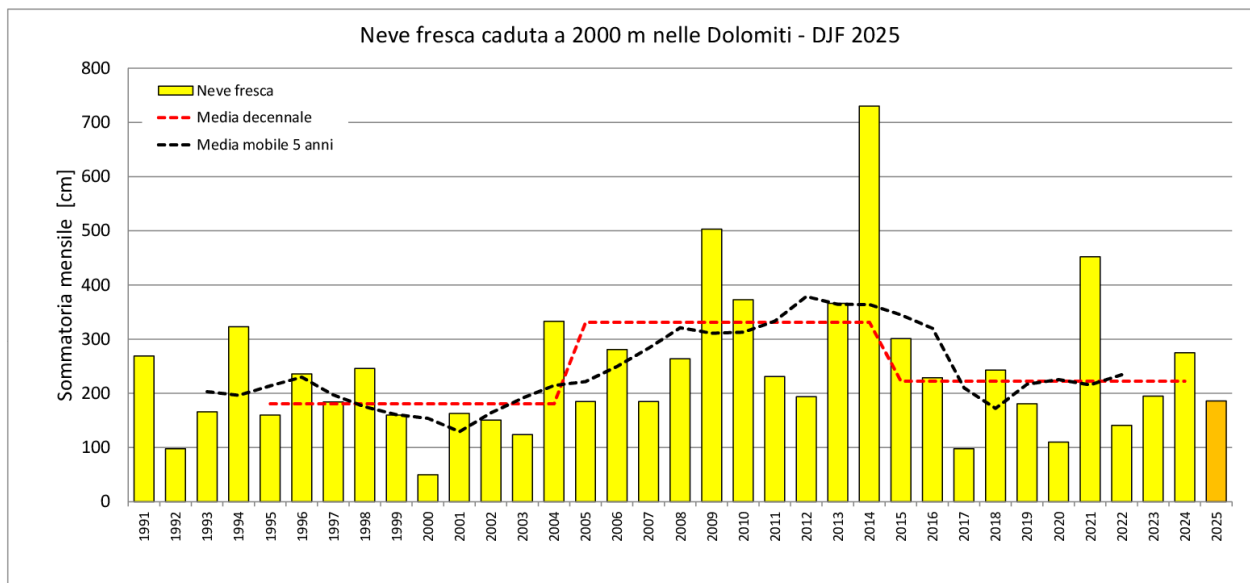


Manto nevoso

L'inverno 2025 (dicembre-febbraio), alla quota di riferimento di 2000 m, è stato caratterizzato da una precipitazione nevosa nella norma e di poco inferiore alla media degli ultimi 10 anni. Dicembre è stato poco nevoso mentre il deficit di precipitazione dei mesi autunnali è stato in parte recuperato con le precipitazioni di gennaio e febbraio. Sulla quantità di neve fresca e sullo spessore della neve al suolo, ha inciso fortemente, durante le precipitazioni, la quota neve con diversi eventi di pioggia oltre i 2000 m di quota. Sulle Alpi italiane, nel solo mese di gennaio, sono state ben 7 le giornate con il limite neve superiore ai 1800 m, rispetto ad una media di 4.

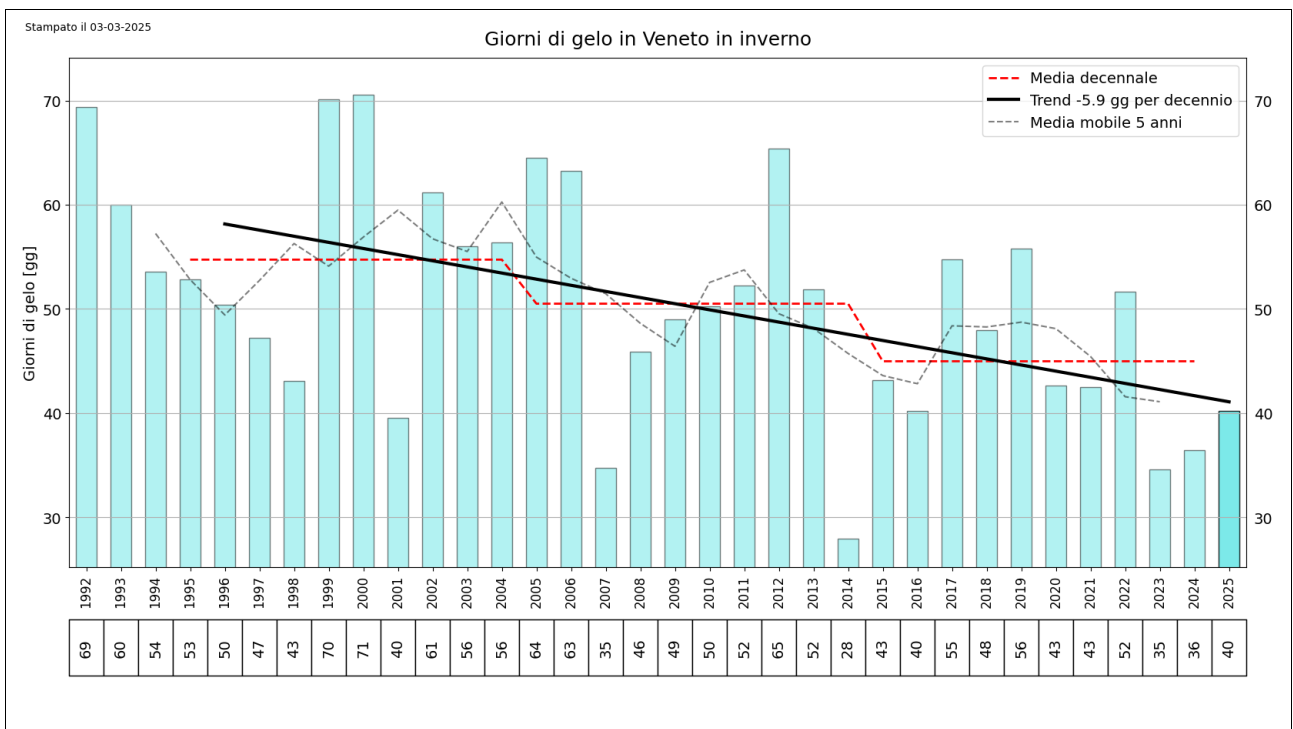
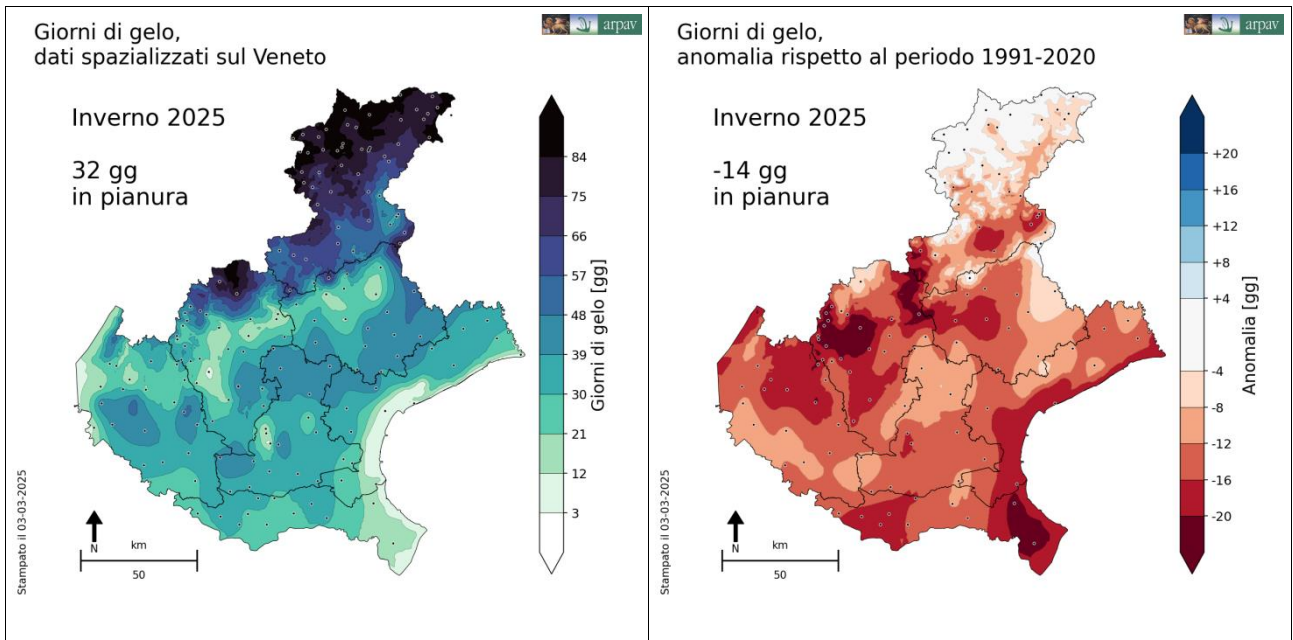
Anche le giornate con temperature medie positive, che hanno favorito la fusione del manto nevoso, sono state a 2000 m ben 19, rispetto alle 4 di media, con un aumento di giornate specie negli ultimi 5 anni.

Lo spessore medio della neve al suolo risulta inferiore alla norma (22^a percentile) con ripercussioni anche sulla risorsa idrica nivale che alla fine di febbraio è inferiore anch'essa alla norma del periodo.



Giorni di gelo

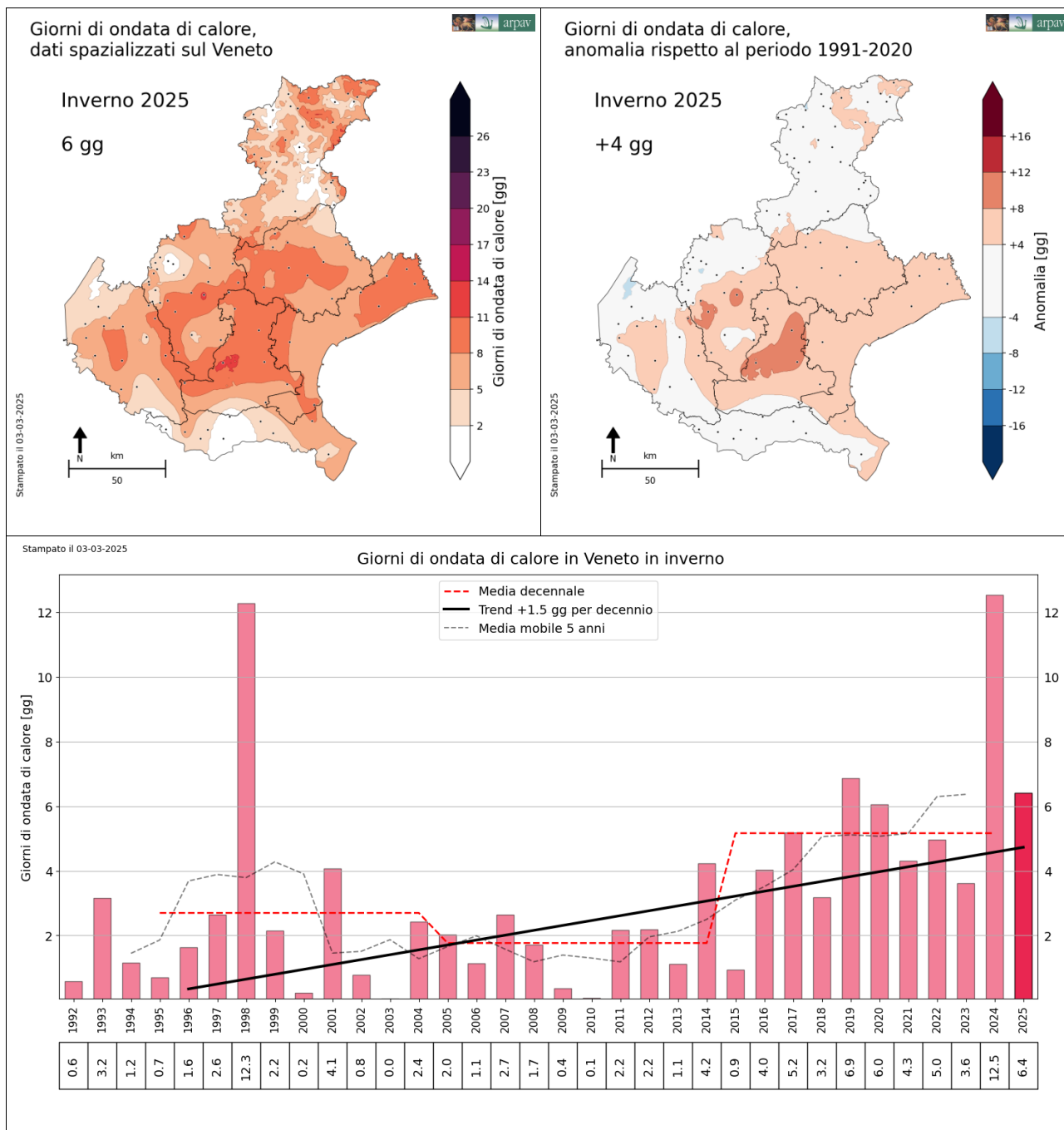
I giorni di gelo registrati nell'inverno 2025 confermano il trend trentennale di riduzione, posizionandosi anche al di sotto della media dell'ultimo decennio. Si registrano 14 gg in meno in pianura rispetto alla media 1991-2020, che diventano 10 per la montagna ma con grandi disparità tra il settore dolomitico, dove risultano in linea con la media, e il settore prealpino occidentale dove il deficit raggiunge i 20 giorni. A livello regionale, come già detto, si conferma il trend statisticamente significativo di calo delle gelate.



Ondate di caldo anomalo

L'inverno 2025 si posiziona al quarto posto dal 1992 per numero di giorni con ondata di caldo anomalo. Risultano più colpite le pianure centrale ed orientale.

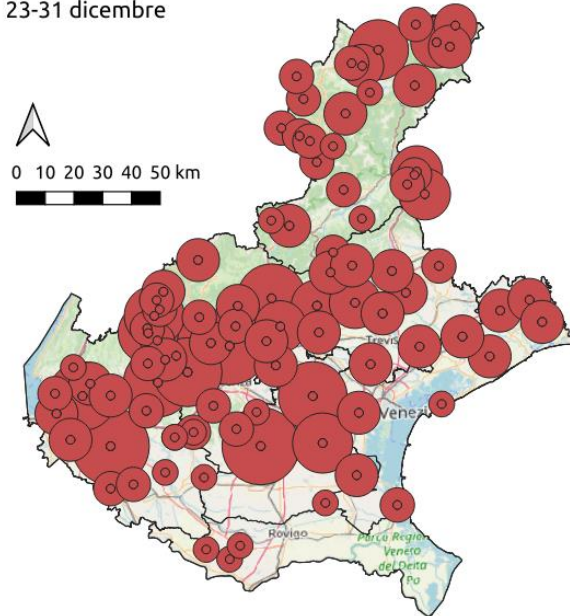
Nonostante molti anni siano caratterizzati da valori bassi o nulli, il grafico a barre evidenzia un trend di crescita statisticamente significativo per l'ultimo trentennio, e la media decennale, nell'ultimo segmento, si distacca dai vent'anni precedenti.



Ondata di caldo anomalo 23-31 dicembre

Gli ultimi giorni dell'anno, a partire dal 23 dicembre, sono caratterizzati da un'ondata di caldo anomalo che interessa tutta la regione, esclusa la pianura meridionale, e con alcune stazioni tra la pianura centrale ed occidentale che raggiungono una durata di 8/9 giorni consecutivi. Basandosi sulle temperature massime, l'ondata di caldo anomalo non tiene conto delle gelate che avvengono nelle ore notturne su pianura e fondovalle a causa delle inversioni termiche.

23-31 dicembre

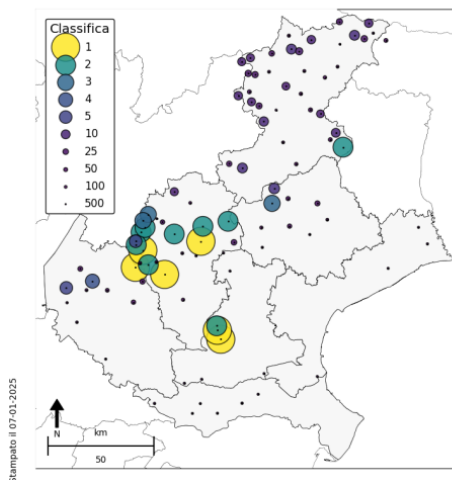


La figura riporta su mappa la localizzazione dei sensori interessati da ondata di caldo anomalo. La dimensione del punto è proporzionale alla durata dell'ondata

Alcuni record di temperatura minima (sulle Prealpi occidentali e colli Euganei) e massima (sulla pianura orientale) sono stati battuti tra il 28 e 29 dicembre. Per le minime si citano i 10.7°C ai 935 m di San Bortolo; per le massime i 17°C a Vazzola-Tezze.

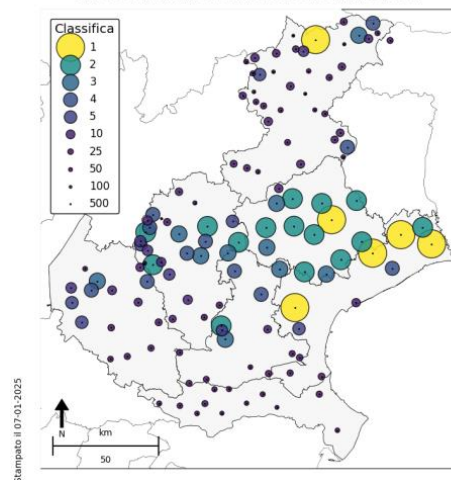
Tmin 28-29 dicembre

Record decadali di temperatura minima più alta dal 28 dicembre 2024 al 29 dicembre 2024



Tmax 28-29 dicembre

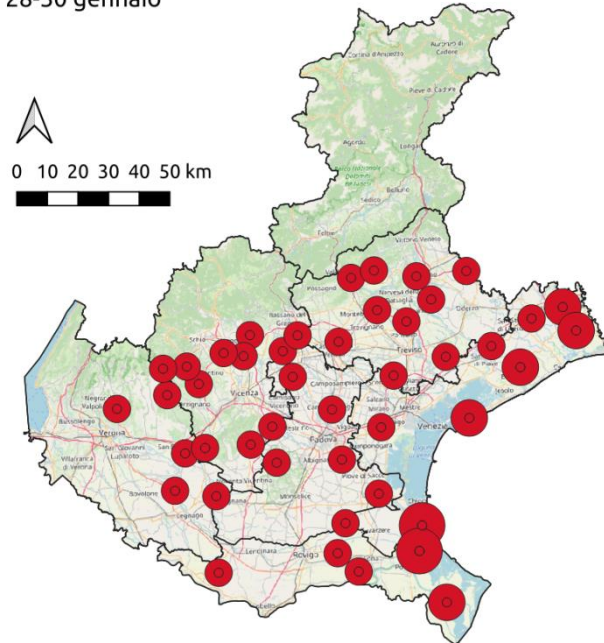
Record decadali di temperatura massima più alta dal 28 dicembre 2024 al 29 dicembre 2024



Ondata di caldo anomalo 28-30 gennaio

Una breve ma estesa ondata di caldo anomalo interessa la pianura a fine gennaio: sulla costa a partire dal 26-27 e sul resto della pianura dal 28 fino al 30. In questa occasione tutta la pianura registra nuovi record nelle temperature massime e medie di gennaio.

28-30 gennaio

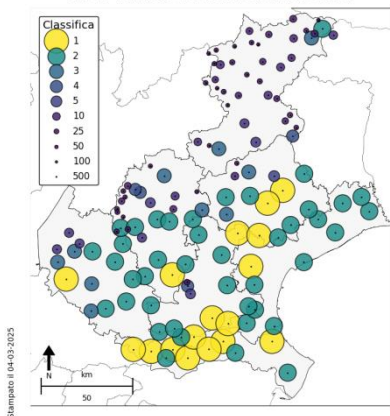


La figura riporta su mappa la localizzazione dei sensori interessati da ondata di caldo anomalo. La dimensione del punto è proporzionale alla durata dell'ondata

Registrati 22 nuovi record decadali per le temperature minime, da 9.2 °C a Cavallino Treponti a 0.5 °C a Falcade, con picchi intermedi come i 5.2 °C di Torch (593 m). Nuovi record mensili tra Valbelluna e Cadore. Ben 71 record decadali per la temperatura media su pianura e pedemontana, con numerosi record mensili sulla costa meridionale e nel basso trevigiano. Per le massime, 61 record decadali, di cui 53 superano il record mensile, con valori fino a 18.8 °C a Trecenta e 18 °C in diverse località.

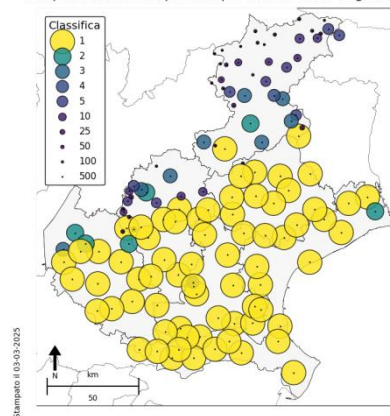
Tmin 27-28 gennaio

Record decadali di temperatura minima più alta dal 27 febbraio 2024 al 28 febbraio 2024



Tmed 28 gennaio

Record del 28 gennaio 2025 temperatura media più alta per la III decade di gennaio



Tmax 28-gennaio

Record del 28 gennaio 2025 temperatura massima più alta per la III decade di gennaio

